

di **Ritratti dimenticati****Luca Scarlini**

Confessioni da giurista, tra codici e scappatelle

«Dieci novembre 1606: confessai con Fra Lamberto ventuna fornicazione. Baci. Bodin. Il Machiavello. Le scritture di Venezia». Girolamo da Sommaia, fiorentino a Salamanca, dove studiò *utroque iure*, ossia diritto civile e canonico, ha lasciato un diario preciso, studiatissimo dagli esperti del *Siglo de Oro*, dove segna con acribia ogni somma che spende, tutti i divertimenti (specialmente il teatro di cui è appassionato), offrendo uno spaccato prezioso di usi e costumi della città, nel tempo in cui vi dimorò dal 1599 al 1607. Il testo, conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, venne edito a cura di George Haley nel 1977. Tra le voci sono curiose quelle delle confessioni, in cui intense pratiche sessuali si uniscono a letture di libri proibiti. Tornato a casa, divenne provveditore agli studi a Pisa, portò con sé una gran provvista di codici spagnoli, una parte dei quali si trova ancora alla Biblioteca Nazionale, dimostrando, come era nel gusto del tempo, una gran passione per i proverbi e i libri di trattatistica morale. La comunità spagnola a Firenze fiorì dopo l'arrivo sul trono di Eleonora di Toledo, si incentivarono gli scambi: Alessandro Adimari tradusse i *Proverbios morales* di Alonso de Barros, Lorenzo Franciosini firmò una precoce versione del *Don Chisciotte*. Di questa rete di contatti ben scrive la studiosa Salomé Vuelta García, in un ampio saggio nel volume da lei curato con Michela Graziani per **Olschki**, dal titolo *Incontri poetici e teatrali tra Italia e penisola iberica*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

